**Aa. Vv., *Lire, choisir, écrire. La vulgarisation des savoirs du Moyen Âge à la Renaissance*, études réunies par
Violaine Giacomotto-Charra et Christine Silvi**

Maurizio Busca

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/1105>

DOI: 10.4000/studifrancesi.1105

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 novembre 2014

Paginazione: 576-577

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Maurizio Busca, « Aa. Vv., *Lire, choisir, écrire. La vulgarisation des savoirs du Moyen Âge à la Renaissance*, études réunies par Violaine Giacomotto-Charra et Christine Silvi », *Studi Francesi* [Online], 174 (LVIII | III) | 2014, online dal 01 novembre 2014, consultato il 18 settembre 2020. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/1105> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.1105>

Questo documento è stato generato automaticamente il 18 settembre 2020.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Aa. Vv., *Lire, choisir, écrire. La vulgarisation des savoirs du Moyen Âge à la Renaissance*, études réunies par Violaine Giacomotto-Charra et Christine Silvi

Maurizio Busca

NOTIZIA

AA. VV., *Lire, choisir, écrire. La vulgarisation des savoirs du Moyen Âge à la Renaissance*, études réunies par Violaine GIACOMOTTO-CHARRA et Christine SILVI, Paris, École des Chartes, 2014, pp. 277.

- 1 Sono qui raccolti gli interventi proposti da studiosi del Medioevo e del Rinascimento in occasione di due giornate di studio sulla volgarizzazione dei saperi in Francia (Bordeaux, 20/09/2007 e Parigi, 20/03/2008); non mancano tuttavia incursioni in ambito italiano e spagnolo (v. gli studi di Susanna GAMBINO-LONGO e Christine PIGNÉ). Il contributo introduttivo di Violaine GIACOMOTTO-CHARRA richiama in primo luogo i problemi di definizione delle frontiere fra volgarizzazione e vernacularizzazione: in un'epoca in cui latino e francese sono entrambi riservati a un'*élite*, scrivere in lingua volgare di scienza o filosofia significa innanzitutto "educare" la lingua prima ancora che i lettori, e il volgarizzamento si accompagna raramente ad una semplificazione del sapere. Problemi teorici che sono peraltro affrontati in diversi articoli e in particolare da Jean BALSAMO, il quale studia l'importanza delle traduzioni di testi scientifici e filosofici italiani nel dibattito sull'illustrazione della lingua francese, e da Philippe SELOSSE, che nel quadro di questo dibattito analizza alcuni testi di Pierre Belon. La trasmissione delle conoscenze mediche è l'oggetto dei lavori di Jacqueline VONS e di

Myriam MARRACHE-GOURAUD: nel primo caso sono presentate le pratiche di traduzione di Grévin e i suoi tentativi di risolvere le numerose ambiguità e oscillazioni del vocabolario anatomico dell'epoca; nel secondo caso è preso in esame il *Discours [...] de la momie, de la licorne, des venins et de la peste* di Ambroise Paré, un testo rivolto a un vasto pubblico che mira a sfatare alcune false credenze in campo medico. Marie-Luce DEMONET e Christine PIGNÉ si occupano di opere che si situano tra filosofia e scienza: la prima presenta diversi trattati sulle funzioni psichiche rivolti a tipi differenti di pubblico (in particolare giovani studenti e donne), rilevando le differenze di struttura e linguaggio; la seconda si interroga invece sulla natura della *Silva de varia lección* di Pedro Mexía, e studia in particolare la sezione relativa al sonno nella traduzione francese di Claude Gruget (*Les diverses leçons de Pierre Messie*, III, XXXIV). Il contributo di Rosanna GORRIS CAMOS, dedicato a Le Fèvre de La Boderie e Peletier du Mans, si sviluppa invece intorno a due poemi filosofici (rispettivamente *L'Encyclie* e *La Savoye*) nei quali la materia poetica, informata dalle conoscenze scientifiche, si presenta quale opera di *vulgarisation* ardua e densa. Hélène CAZES, infine, ripercorre la biografia dello scrittore, editore e traduttore Charles Estienne, rilevandone in particolare l'interesse per la formazione di un pubblico di giovani lettori.

- 2 L'indice del volume è il seguente: Violaine GIACOMOTTO-CHARRA, *Peut-on tracer les frontières de la vulgarisation?*, pp. 5-22; Christine SILVI, *La revendication de la grécité dans quelques monographies d'oiseaux d'Aristote à Buffon*, pp. 23-47; Valérie FASSEUR, *L'enseignement de saint Augustin contre les manichéens dans le "Breviari d'Amor" de Matfre Ermengaud*, pp. 49-69; Denis HÜE, *Le "Calendrier et compost des bergers", un vade-mecum populaire*, pp. 71-96; Jean BALSAMO, *Traduction de l'italien et transmission des savoirs: le débat des années 1575*, pp. 97-107; Hélène CAZES, *Charles Estienne: fortunes et faillites d'une entreprise de vulgarisation*, pp. 109-131; Jacqueline VONS, *Jacques Grévin (1538-1570) et la nomenclature anatomique française*, pp. 133-147; Philippe SELOSSE, *Le «Plasne», la «Salmandre», le «Daulphin» et le «Mauvis»: la vulgarisation des savoirs dans les traités d'histoire naturelle de Pierre Belon*, pp. 149-164; Marie-Luce DEMONET, *Un exemple de vulgarisation philosophique: les facultés de l'âme à la portée de tous (et de toutes)*, pp. 165-183; Myriam MARRACHE-GOURAUD, *Affronter et ravir la licorne des autres. Le chemin d'Ambroise Paré parmi les autorités*, pp. 185-197; Christine PIGNÉ, *Le sommeil vu par Pierre Messie*, pp. 199-216; Susanna GAMBINO-LONGO, *Imaginaire et connaissance des nations barbares en Italie au XVI^e siècle*, pp. 217-232; Rosanna GORRIS CAMOS, *Écrire la terre, écrire le ciel: Guy Le Fèvre de La Boderie et Peletier du Mans, poètes de la terre et du ciel*, pp. 233-267.